

Mauro Varotto

Le terre della Tergola

Vicende e luoghi d'acqua
in territorio vigontino

dal matrimonio di Bolzonella con Marino Badoèr nel XIII secolo almeno fino al 1747), senza tuttavia che venga mai avanzata richiesta di nuove ruote. Anche per questo non si è conservata alcuna mappa specificatamente dedicata al sito molitorio, e le uniche testimonianze iconografiche si possono desumere dalle mappe sopra descritte [cfr. figg. 15 e 16], in cui il molino e le sue due ruote restano in secondo piano e sembrano quasi preludere a una sua precoce decadenza.

2.6. *Il molino di Peraga*

Anche il molino di Peraga, come quello delle Quattro Case e in certa misura anche di Pionca, lega la sua origine e le sue vicende a quelle del sito fortificato dei Da Peraga. Le prime menzioni di un castello risalgono al 1258. Secondo quanto riferisce il Gloria, che cita a sua volta lo Scardeone, Pietro da Peraga discendente dai signori di Fontaniva, acerrimo nemico di Ezzelino, riparato a Venezia per fuggire alla sua tirannide, diede Bolzanella unica sua figlia in sposa a Marino Badoèr, figlio di Marco, patrizio veneziano; ne è prova un documento d'investitura di un feudo in Peraga a suo nome nel 1278. Questo matrimonio, che già in età ezzeliniana portò in dote alla nobile famiglia veneziana vasti poderi a Peraga, Mirano, Pionca, Murelle, Strà e Sambruson, è dunque atto significativo, antesignano di quella che nei secoli successivi diverrà diffusa tendenza alla conquista veneziana dell'entroterra. Il castello sarebbe stato dunque già feudo veneziano dei Badoèr/Da Peraga quando venne distrutto durante l'assedio del 1319 su ordine di Jacopo da Carrara, onde non vi avesse riparo il conte di Gorizia sceso in aiuto di Cane della Scala. Quale compenso per l'incendio subito, il figlio di Bolzanella, Filippo Peraghino, ebbe in dono dai padovani la rocca di Mirano.

Il castello è dunque nelle mani di patrizi veneziani già dal XIII secolo e si trasforma successivamente in palazzo nobiliare senza perdere le sembianze originarie di sito fortificato (al contrario del sito fortificato dei Barisoni, forse proprio in ragione della sicurezza garantita dal possesso veneziano). Più volte il sito passerà di mano, ma sempre tra famiglie nobili originarie da Venezia: nel Cinquecento i nobili Da Lezze (menzionati nel 1571), nel Seicento prima i

Nella pagina a fronte, fig. 22. Il percorso sinuoso della Tergola a Vigonza nella cartografia del Von Zach (1798-1805) con al centro Pionca e il suo sito molitorio. Un'ampia fascia verde caratterizza il paesaggio circostante il basso corso, circondato da vegetazione arborea e prati umidi che evidenziano le difficoltà di drenaggio e deflusso strettamente connesse alle poste molitorie.



Grimani, quindi i nobili Michieli (1605-1685) e poi i fratelli Giustiniani (1685-1748).

Si può anche in questo caso ipotizzare l'esistenza di un sito molitorio connesso al Castello nei primi secoli dopo il Mille, anche se le prime notizie compaiono soltanto nel 1571 a causa di una vertenza processuale tra Benetto Da Lezze, nobile proprietario del molino, e i Badoèr proprietari del molino di Pionca, a causa di una richiesta d'acque per irrigazione di cui si parlerà più avanti (par. 3.1).

Il testo di un'Investitura del 13 settembre 1726 parla di "antichissimo possesso" del molino da parte dei nobili Giustiniani, che però documentano tale possesso soltanto dal 1582 con un Capitolato di quell'anno, nel quale il Procurator Marco Grimani notifica di possedere una posta con due ruote da molino in villa di Peraga sulla Tergola, per conto di Messer Nicolò suo nipote.

Menzionati nell'Investitura, seguono i documenti che attestano i passaggi di proprietà del molino, che rimane sempre tuttavia appannaggio di nobili famiglie veneziane:

- il 6 maggio 1619 il molino di Marco Grimani passa in proprietà a Francesco Michiel di Antonio che lo acquista per «ducato 25, lire 16 per decima de cetero compresa la ½ decima»;

- il 9 settembre 1625 il molino da Francesco Michiel passa al fratello Sebastian Michiel di Antonio, che ne conferma il possesso nel 1661;

- il 28 ottobre 1685, il molino a due ruote passa da Sebastian Michiel alle mani dei fratelli Piero, Sebastian, Girolamo e Antonio Giustiniani di San Francesco, eredi di Sebastian Michiel loro avo; notifica del possesso viene fatta nel 1712 dai fratelli Piero, Sebastian e Antonio e da Francesco, Daniel, Zuane Antonio Giustiniani, nipoti dei suddetti tre fratelli²².

Il 13 settembre 1726 Antonio Giustinian conferma il possesso di due ruote da molino a Peraga²³, cui segue il 3 marzo 1742 da parte di Francesco Davide Giustinian e fratelli la Supplica per la conferma all'uso di una terza ruota da molino che nel frattempo era stata costruita dal mugnaio affittuario (allo scopo – si dice – di poterla utilizzare soltanto in caso di guasto o danneggiamento delle altre due) all'insaputa dei proprietari e quindi senza il permesso del Provve-

22. È in relazione a quest'ultima vertenza ereditaria (precisamente tra Giovanni Battista Bembo e i rappresentanti dell'eredità di Michiel Sebastiano) che viene tracciata la mappa dei possedimenti lungo la Tergola ove compare per la prima volta anche il sito molitorio di Peraga (cfr. fig. 16; ASVE, PBI, Padova-Polesine 286/286bis, disegno del 1684). Va sottolineato che proprio in quel periodo i Giustiniani furono famiglia dogale (dal 1684 al 1688 fu doge di Venezia infatti Marco Antonio Giustiniani).

23. Cfr. ASVE, PBI, Investiture, b. 396.

ditore²⁴. La pratica colpisce per la celerità in cui viene confermata l'Investitura (appena due mesi dopo), a conferma di quanto – allora come ora – a volte la giustizia si espleti seguendo vie preferenziali.

Ad essa dobbiamo la prima immagine completa del sito molitorio di Peraga [fig. 23]: la Tergola presenta nella mappa andamento rettilineo, con una lieve curvatura all'altezza del ponte, corrispondente grosso modo all'andamento attuale. Sono disegnate nei dettagli le strutture molitorie esterne in legno, composte da tre ruote e quattro roste, oltre le quali si apre un ampio gorgo, largo circa tre volte l'alveo e che giunge quasi a circondare l'edificio molitorio di sinistra.

L'attenzione della mappa è tutta concentrata sull'imponente struttura molitoria, composta da due edifici (a differenza delle precedenti mappe in cui compariva soltanto l'edificio molitorio di sinistra):

- l'edificio principale in sinistra Tergola, in muratura e copertura in coppi, dalla volumetria cospicua, è composto di due piani nei quali sono indicate dodici finestre; in basso affiancate le prime due ruote, confermate dai Giustiniani il 13 dicembre 1726;

- il secondo edificio in destra Tergola, dalla volumetria più ridotta, all'apparenza costituito da pareti in legno e copertura in coppi, è posto in relazione alla terza ruota, aggiunta dal molinaro affittuario *senza saputa ne permissione di essi NN.HH. Frattelli Supplicanti*. Il collegamento tra i due edifici è garantito da una passerella in legno.

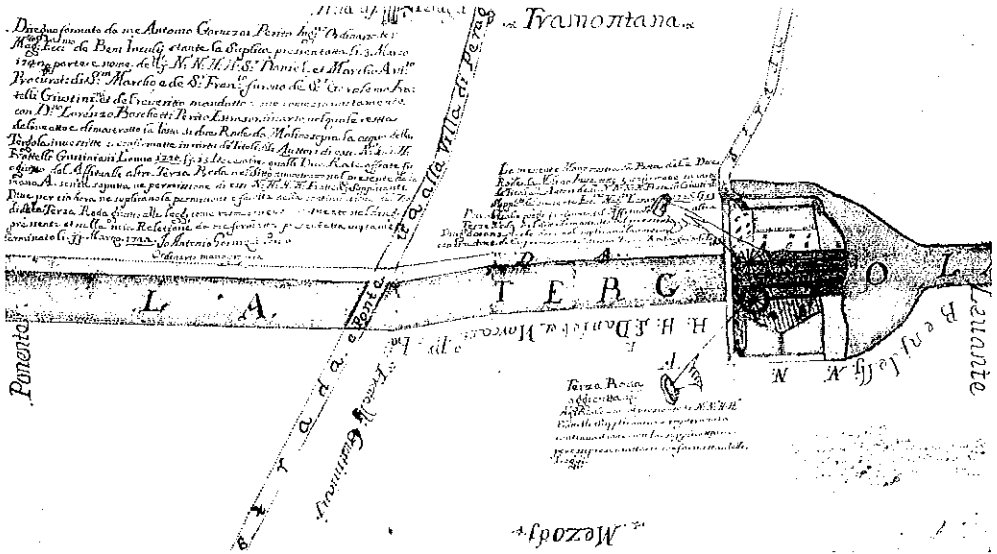
Il disegno dei tracciati viari comprende, oltre alla strada attuale che attraversa la Tergola davanti al molino diretta alla villa di Peraga (la chiesa con campanile è posta in maniera imprecisa a sinistra dell'asse viario), una seconda via lungo l'argine sinistro della Tergola che incrocia la precedente e raggiunge il molino, per poi piegare subito a sinistra in direzione nord, quindi con percorso diverso dall'attuale.

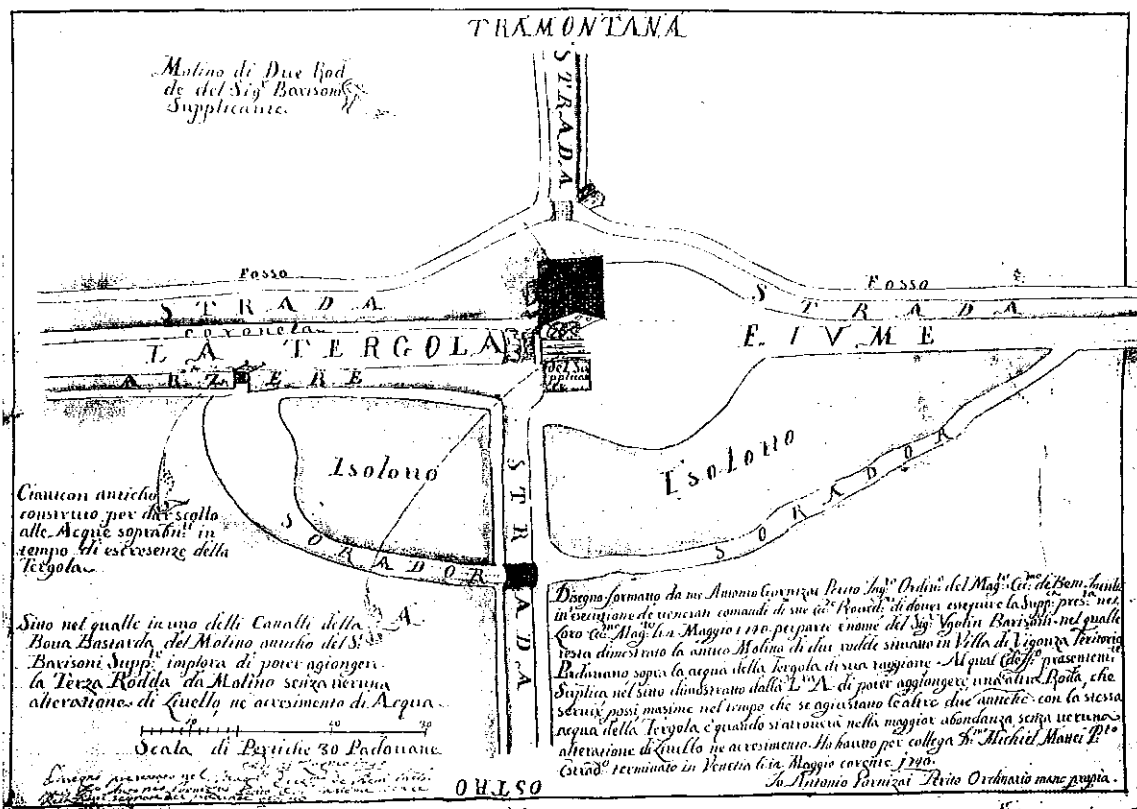
La volumetria dell'edificio, l'ampiezza del gorgo e la comparsa per la prima volta del secondo edificio in destra Tergola (da mettere in relazione con l'aggiunta della terza ruota) confermano l'importanza del sito molitorio, del resto evidente già nella mappa del 1699 [fig. 15].

2.7. Il molino di Vigonza

Anche il sito molitorio di Vigonza (come i molini di Quattrocà, Pionca, Peraga e Codiverno) riceve luce soprattutto ripercorrendo le vicende dei nobili pro-

24. Cfr. ASVE, PBI, Investiture, b. 400.





Nella pagina a fronte, in alto, fig. 23. La l'ergola e il molino di Peraga. Disegno dell'11 marzo 1742 realizzato da Antonio Gornizai, perito ingegniero ordinario del Magistrato dei Beni Inculti, con Lorenzo Boschetti perito straordinario, in seguito a supplica di conferma all'uso di terza ruota presentata il 3 marzo 1742 dai Nobili Daniele e Marco Antonio, Procuratori di San Marco e San Francesco, furono di Girolamo, fratelli Giustiniani. L'investitura fu concessa appena 8 giorni dopo la supplica, il 9 maggio 1742 (ASVE, PBI, Investiture, b. 400), con sorprendente celerità d'esecuzione rispetto alla supplica dei Meneghelli di Reschigliano, cui la risposta si fece attendere per anni [ASVE, PBI, Padova-Polesine 392, r. 45A, m. 6].

Nella pagina a fronte, in basso, fig. 24. La struttura dell'attuale sito molitorio di Peraga da anni in deplorable stato di abbandono.

Qui sopra, fig. 25. La Tergola e il molino di Vigonza. Disegno del 12 maggio 1740, eseguito da Antonio Gornizai (il medesimo perito incaricato del sopralluogo al molino di Peraga due anni dopo), perito ingegniero ordinario del Magistrato dei Beni Inculti, con Michiel Mattei perito straordinario, per supplica presentata in data 2 maggio 1740 per parte e nome del Signor Ugolin Barisoni, di aggiungere una terza ruota. L'investitura viene concessa l'11 luglio 1740 dietro pagamento di 22 ducati, purché la terza ruota giri con la stessa acqua e massime finché le altre due sono in riparazione, nel luogo stabilito dalla perizia. Scala: 30 pertiche padovane [ASVE, PBI, Padova-Polesine 393, r. 45B, m. 4].